



Parrocchia Ss. Ilario e Taziano  
Torre di Pordenone

Tel.: 0434 43690 mail: [parr.torre@diocesiconcordiapordenone.it](mailto:parr.torre@diocesiconcordiapordenone.it)

Parroco Moderatore

Co-Parroco:

Don Claudio Pagnutti

Don Omar Bianco

340 6810323

340 2532481

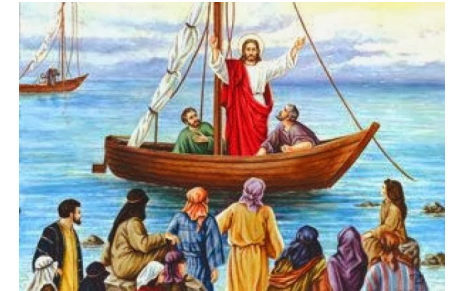


5. Per le visite agli anziani: oltre a sr. Annamaria telefonate pure ai sacerdoti

## V DOMENICA DURANTE L'ANNO (9 febbraio 2025)

### Dal Vangelo di Lc, 5.1-11.

*Mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Sali in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.*



L'eterno riposo dona a:  
**LESSIO CAMILLO**, di anni **90**  
affidato al Signore Giovedì 6 Febbraio

1. **Martedì 11:** B.V.M. di Lourdes: 33<sup>a</sup> giornata mondiale del malato – preghiamo per tutti gli ammalati
2. **Mercoledì 12:** i vicepresidenti dei consigli pastorali della Comunità pastorale, si incontrano nella parrocchia del s. Cuore
3. **Martedì 18:** ore 20.30: riunione catechisti
4. **Venerdì 28:** ore 20.30: secondo incontro, con il prof. **GIOVANNI CATAPANO** su: **“1.700° anniversario Concilio di Nicea”**

Comincia così la storia di Gesù con i suoi discepoli: dalle reti vuote, dalle barche tirate in secca. Linguaggio universale e immagini semplicissime. Non dal pinnacolo del tempio, ma dal pulpito di una barca a Cafarnao. Non dal

santuario, ma da un angolo umanissimo e laico. E, in più, da un momento di crisi. Il Signore ci incontra e ci sceglie ancora, come i primi quattro, forse proprio per quella debolezza che sappiamo bene. Fingere di non avere ferite, o una storia accidentata, ci rende commedianti della vita. Se uno ha vissuto, ha delle ferite. Se uno è vero, ha delle debolezze e delle crisi. E lì ci raggiunge la sua voce: Pietro, disubbidisci alle reti vuote, ubbidisci a un sogno. Gli aveva detto: Allontanati da me, perché sono un peccatore. Ma lui non se n'è andato e sull'acqua del lago ha una reazione bellissima. Il grande Pescatore non conferma le parole di Pietro, non lo giudica, ma neppure lo assolve, lo porta invece su di un altro piano, lontano dallo schema del peccato e dentro il paradigma del bene futuro: sarai pescatore di uomini. Non temere il vuoto di ieri, il bene possibile domani conta di più. Gesù rialza, dà fiducia, conforta la vita e poi la incalza verso un di più: d'ora in avanti tu sarai... ed è la vita che riparte. Quando parla a Pietro, è a me che parla. Nessuno è senza un talento, senza una barchetta, una zattera, un guscio di noce. E Gesù sale anche sulla mia barca. Sale sulla barca della mia vita che è vuota, che ho tirato in secca, che quando è in alto mare oscilla paurosamente, e mi prega di ripartire con quel poco che ho, con quel poco che so fare, e mi affida un nuovo mare. E il miracolo non sta nella pesca straordinaria e nelle barche riempite di pesci; non è nelle barche abbandonate sulla riva, ancora cariche del loro piccolo tesoro. Il miracolo grande è Gesù che non si lascia impressionare dai miei difetti, non ha paura del mio peccato, e vuole invece salire sulla mia barca, mio ospite più che mio signore. E, abbandonato tutto, lo seguirono. Che cosa mancava ai quattro per convincerli a mollare barche e reti per andare dietro a quel giovane rabbi dalle parole folgoranti? Avevano il lavoro, una piccola azienda di pesca, una famiglia, la salute, il Libro e la sinagoga, tutto il necessario per vivere. Eppure qualcosa mancava. E non era una morale più nobile, non dottrine più alte. Mancava un sogno. Gesù è il custode dei sogni dell'umanità. Offre loro il sogno di cieli nuovi e terra nuova, il cromosoma divino nel nostro Dna, fratelli tutti, una vita indistruttibile e felice. Li prende e li fa sconfinare. Gli ribalta il mondo. E i pescatori cominciano ad ubbidire agli stessi sogni di Dio.

*(Ermes Ronchi)*

## Gettate le reti

Tu ci chiedi, come hai fatto con Simone, di gettare le reti, Gesù, confidando non nella nostra competenza, nelle nostre risorse, ma in te, sulla tua Parola, anche quando arriviamo da una notte passata a faticare, senza prendere nulla.

Tu ci chiedi di gettare le reti per strappare tanti uomini e tante donne al pericolo di annegare, di perdere la vita, al rischio di condurre un'esistenza all'insegna dell'effimero, dell'apparenza.

Tu ci chiedi di non fermarci a pochi metri dalla riva, dalle sponde sicure, ma di andare al largo per cercare quelli che sono disorientati e smarriti, per strapparli al naufragio fino a portarli in salvo.

Signore Gesù, non è facile la missione che ci hai affidato, ma per questo tu non ci lasci soli.



*(Roberto Laurita)*

***“Prendi il largo e gettate le vostre reti” (Lc 5,4)***